

Appendici

1) I SERVIZI OFFERTI DAL COMUNE NEL 2003 (da "Bilancio Sociale" ed. 2004 – Comune di Cesena) <http://www.comune.cesena.fc.it/Organizzazione/bilsoc04.pdf>

Come completamento del quadro socio-economico complesso di una realtà come Cesena, si ritiene opportuno riportare, in sintesi, i principali interventi attuati dal Comune nel campo del 'welfare', anche in considerazione delle elevate risorse del bilancio comunale che tali interventi richiedono. Il tema dell'intervento nel 'sociale' riveste un ruolo sempre più importante nell'azione dell'Ente Pubblico, per dare risposte ad esigenze e necessità crescenti e rappresenta un impiego delle risorse economico-finanziarie assolutamente irrinunciabile per una corretta politica dell'Ente Locale.

La parte che segue si è estrapolata dalla edizione 2004 del "Bilancio sociale" del Comune di Cesena, con dati riferiti al 31 dicembre 2003.

SERVIZI ALLA FAMIGLIA

Il centro per le famiglie

Il centro per le famiglie si occupa prevalentemente della realizzazione di progetti di promozione dell'affido e del sostegno familiare, in collaborazione con l'Azienda U.S.L., della gestione ed organizzazione di gruppi di sostegno per le famiglie affidatarie e di gruppi di discussione per genitori separati, oltre a fornire informazioni sui servizi, le opportunità e le attività per le famiglie in ambito educativo, culturale, legislativo e sanitario.

Gli accessi allo sportello informativo hanno registrato un considerevole aumento, tra il 2002 e il 2003 addirittura del 154%.

L'Informadonna

Le attività principali di competenza dello sportello "Informadonna" sono: informazione all'utenza femminile sulle tematiche del lavoro, disagio, consulenza giuridica, formazione, opportunità; consulenza giuridica specialistica e personalizzata a domanda; prestito di libri e pubblicazioni.

Centro giochi

Servizio pomeridiano per genitori e bambini che non frequentano i nidi di infanzia. Nell'anno scolastico 2002/2003 il centro giochi è stato aperto regolarmente per 4 pomeriggi la settimana. Frequentano la struttura due gruppi di bambini e due di genitori, ciascuno per due pomeriggi. Le attività sono state rivolte ai bambini sia attraverso attività guidate, sia libere, ma anche ai genitori o agli adulti che li accompagnano. Sono stati affrontati temi diversi, rivolti sia ai piccoli che ai grandi.

Villa Silvia

La struttura di Villa Silvia si conferma come punto di riferimento per le attività aggregative e ricreative delle famiglie, in particolare per quelle iniziative che originano spontaneamente. Da sottolineare l'incremento delle presenze e degli utenti della ludoteca (+38% nell'ultimo anno) e le iniziative ospitate (+63%). La ludoteca è un servizio socio-educativo gratuito rivolto ai bambini, ragazzi e adulti che desiderano giocare e partecipare alle animazioni proposte dagli operatori.

Gli aiuti economici

Gli aiuti economici ai nuclei familiari bisognosi sono rivolti ai cittadini che versano in difficoltà socio-economica, privi di parenti tenuti al mantenimento in via prioritaria o in condizioni economiche tali da non potervi provvedere e non proprietari di immobili diversi dalla casa di abitazione. Tra il 2002 e il 2003 c'è stato un incremento del 92% dei nuclei che hanno ottenuto aiuti economici, questo è dovuto in gran parte alla diminuzione dei contributi a sostegno per l'affitto che ha determinato un numero maggiore di situazioni di disagio economico e in parte all'incremento del costo della vita e alle difficoltà attraversate da alcuni comparti economici del territorio (avicolo e agricolo in particolare).

INTERVENTI SOCIALI A FAVORE DELL'ABITAZIONE

Gestione Edilizia Residenziale Pubblica

L'edilizia residenziale pubblica (ERP) comprende alloggi ubicati nel territorio comunale di Cesena, di proprietà di enti pubblici diversi. Ogni due anni viene indetto un concorso per l'assegnazione in locazione semplice di degli immobili assoggettati all'ERP che si renderanno disponibili o che saranno ultimati entro il periodo di efficacia della graduatoria. Nel 2003, oltre alle 37 assegnazioni effettuate in base alla graduatoria, sono stati assegnati altri 8 alloggi per particolari situazioni di emergenza abitativa.

SERVIZI AI GIOVANI

L'Informagiovani

Le attività svolte da questo sportello sono varie ed importanti, come le informazioni all'utenza, il rilascio di modulistica, depliant, volantini informativi e risposte a domande dirette e telefoniche. In particolare:

- Informazione all'utenza giovanile su opportunità lavorative e formative, concorsi, associazionismo, turismo giovanile;
- Consulenza specialistica su obiezione di coscienza e consulenza personalizzata a domanda;
- Prestito libri e pubblicazioni.

Rilevante è stato l'incremento delle e-mail e dei contatti Internet che stanno a testimoniare il consolidarsi della modalità d'accesso on-line ai servizi.

Gli utenti provengono per la maggior parte (68%) dal territorio di Cesena. Il restante 32% risiede nei comuni del Comprensorio cesenate e della Romagna, a conferma del ruolo di riferimento assunto dal servizio a livello sovracomunale.

Banca dati incontra

L'attività principale del servizio è quella di gestire l'archivio per l'incrocio domanda/offerta di lavoro.

Vengono effettuate la ricezione, la validazione, e il caricamento dei curriculum dei giovani che si propongono direttamente allo sportello o via Internet. Per conto delle aziende, poi, si eseguono ricerche all'interno del database implementato.

Nell'ultimo anno si è verificata una diminuzione del 17% dell'attività di ricerca, in seguito alla generale diminuzione della richiesta di lavoro da parte delle aziende, riscontrata anche a livello regionale e nazionale.

Da considerare c'è, anche, l'aumento della concorrenza dei partner del territorio, con l'attivazione di servizi simili o analoghi da parte del Centro per l'Impiego, delle Agenzie di selezione del personale, delle Agenzie di somministrazione lavoro e anche di alcune grosse imprese, che hanno attivato autonome banche dati per l'incrocio domanda/offerta di lavoro.

Il progetto giovani

Cantiere giovane

Offre uno spazio di espressione e protagonismo alle varie realtà giovanili presenti nel territorio del comune di Cesena. Si configura come una grande iniziativa di promozione socio-culturale e aggregativa che accompagna la vita della città per tutto l'anno attraverso 4 grandi attività:

- Scuola teatro: rassegna di rappresentazioni teatrali delle Scuole Medie, Istituti Superiori ed Associazioni Universitarie.
- Scuola città in musica: rassegna musicale di giovani band scolastiche e giovanili
- Lavori in corso: estemporanee di giovani artisti, rassegna di teatro con giovani Compagnie Teatrali, eventi ed incontri con l'autore organizzati da Associazioni del territorio
- Giovani videomakers: rassegna/concorso per videoproduzioni realizzate da giovani videomaker.

Nel 2003 lo sviluppo di queste attività hanno portato le giornate di spettacolo a 80, rispetto alle 35 dell'anno precedente (aumento del 129%) e la popolazione giovanile coinvolta a 9.250 (+13% del 2002).

Progetto Gio.Gi (Giovani in Giro) e Centro Aggregazione Giovanile

Il progetto Gio.Gi comprende gli interventi di promozione e prevenzione rivolti agli adolescenti. Questo progetto costituisce l'architettura dei piani territoriali per la lotta alla droga ed è un punto di riferimento per la programmazione e gli indirizzi regionali ed è stato segnalato tra i progetti di rilevanza europea.

Sul territorio sono sempre più diffuse le iniziative ed aumenta costantemente la partecipazione ai momenti ed ai centri di aggregazione (+16% le presenze nell'anno 2003 rispetto al 2002).

SERVIZI ALLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Informahandicap

Si tratta di uno sportello informativo per cittadini portatori di handicap e per chi se ne prende cura. Due iniziative hanno avuto come obiettivo la pubblicità e visibilità del servizio, le rimanenti sette hanno riguardato consulenze personalizzate al domicilio dei soggetti svantaggiati.

Servizio Taxibus e trasporti integrativi

Il servizio garantisce il trasporto, tramite un pulmino privo di barriere architettoniche, ai disabili e più in generale a persone con ridotte capacità motorie. Il trasporto è previsto per attività di tipo lavorativo, per l'accesso ai servizi socio-sanitari e per attività di tipo ludico ricreativo.

Contributi per abbattimento barriere architettoniche

Sono stati erogati anche contributi ai cittadini con difficoltà di deambulazione per l'abbattimento di barriere architettoniche in edifici privati. Durante il 2003 la regione Emilia-Romagna ha disposto uno straordinario aumento di fondi da destinare all'erogazione di questa tipologia di contributi. Grazie a ciò si è provveduto a recuperare la domanda degli anni precedenti non ammessa precedentemente al contributo. Sono state liquidate 22 richieste, rispetto alle 11 dei due anni precedenti.

SERVIZI AGLI ANZIANI

L'assistenza domiciliare

Le domande di assistenza sono raddoppiate rispetto al 2002, con una conseguente mancanza di adempimento della totalità delle richieste (solo il 74%).

Si rileva, infine, nel 2003 una diminuzione degli utenti non autosufficienti e contestualmente un aumento delle ore prestate ad essi. Si tratta di utenti con condizioni di non autosufficienza marcata, per i quali si rende necessario adottare piani di intervento di elevata intensità assistenziale.

Pasti a domicilio

Nel 2002 in relazione all'aumento delle richieste è stato disposto il potenziamento del servizio attraverso la predisposizione di due linee di consegna che hanno consentito la riduzione dei tempi di distribuzione, rendendoli più adeguati alle necessità espresse dagli utenti. Gli utenti pagano la quota del servizio direttamente al fornitore, per cui non sono previsti ricavi.

Centro Risorse Anziani

Il servizio si propone come elemento di raccordo tra gli anziani e la comunità.

Attraverso un telefono attivo 10 ore al giorno, gli anziani possono parlare con un operatore anche solo per ricevere compagnia. Il centro è diventato un punto di riferimento per la popolazione anziana cesenate. Tra gli interventi individuali, si rileva una forte incidenza per quelli di supporto relazionale, seguito dai supporti materiali per lavori di piccole riparazioni e dagli interventi di tipo informativo.

I centri diurni e le case protette

Il centro diurno è rivolto ad anziani parzialmente autosufficienti e non autosufficienti. Nel 2003 gli utenti del centro sono stati 30, registrando un forte turn over. Sempre più il centro si connota come soluzione ponte in attesa di inserimento in struttura protetta per persone non autosufficienti ed in situazione di emergenza, mentre ha meno rilievo come supporto alla domiciliarità.

La casa protetta è un servizio che si rivolge agli anziani non autosufficienti. E' garantita un'assistenza tutelare diurna e notturna, un'assistenza sanitaria di base e infermieristica, un'attività di fisioterapia e servizi di tipo alberghiero.

SERVIZI AGLI IMMIGRATI

Centro servizi per stranieri

Il Centro servizi stranieri si conferma un punto di riferimento fondamentale per i cittadini immigrati al fine del loro inserimento sociale (pratiche amministrative, consulenze giuridiche, primo filtro per problemi abitativi, ecc.), nonché per la rete dei servizi del territorio, rispetto ai quali il Centro rappresenta un nodo di riferimento a dimensione comprensoriale. Nel 2003 c'è stato un assestamento del numero di utenti (2.695), dopo il picco del 2002 (3.087), dovuto al forte aumento delle pratiche per la sanatoria seguito dei provvedimenti governativi in materia.

Centro di prima accoglienza per immigrati

Si tratta di strutture residenziali a carattere temporaneo, anche se il numero di posti relativamente basso rispetto alla domanda e l'affitto contenuto dilatavano i tempi di permanenza degli stranieri. La limitazione delle permanenze ad un massimo di sei mesi ha reso più difficile la gestione dei centri, ma è in linea con la finalità propria delle strutture.

Spazio Donna e Spazio Giochi

Il servizio si è consolidato rispetto alle sue potenzialità (spazi, orari di apertura, risorse umane), confermandosi punto di riferimento per le famiglie straniere (2.500 le presenze nel 2003), sia come punto informativo sia come scuola di lingua italiana. E' in crescita l'impegno in ambito scolastico e la collaborazione con lo sportello intercultura e le associazioni di volontariato italiane e straniere.

CULTURA

Biblioteche

Cesena è la città con più prestiti (79.449) della provincia. La possibilità di prendere libri in prestito è data da cinque istituti: la biblioteca Malatestiana, la biblioteca "Ghirotti", le biblioteche di Quartiere, l'Istituto Storico della Resistenza e il San Biagio. Relazionando i prestiti alla popolazione, si vede come per ogni abitante i prestiti sono pari a 0,87, al secondo posto nella classifica dei comuni della provincia (dopo Forlimpopoli) e maggiore del totale provinciale (0,67).

Sistema museale

Questo sistema, inaugurato nel giugno 1998, è costituito da diversi musei aperti su prenotazione:

- Pinacoteca comunale
- Museo dell'immagine
- Museo del teatro
- Museo archeologico
- Museo di scienze naturali
- Museo di storia dell'agricoltura
- Museo degli strumenti musicali
- Museo delle miniere
- Museo della centuriazione

In aggiunta, esiste anche il museo della Biblioteca Malatestiana che viene gestita dall'Istituzione Biblioteca. L'andamento dei visitatori è lievitato nel corso degli anni, in concomitanza con l'aumento dei giorni di apertura.

Una parte consistente degli utenti è costituita dagli studenti delle scuole dell'obbligo che, nell'ambito della didattica museale, frequentano sempre più numerosi i musei comunali (+16% nell'ultimo anno).

Centro Cinema San Biagio

Il centro comprende la sala cinema San Biagio, la Saletta e l'Arena. Nel 2003 le presenze sono aumentate del 44% rispetto al 2002. Stagione estremamente positiva e di grande affluenza ha avuto l'arena estiva, complice anche il grande caldo dell'estate 2003.

2) IPOTESI DI ANALISI SU ALCUNE TENDENZE DEI PREZZI RILEVATI NEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO DI CESENA, FRA IL 2000 E IL 2004 (Collana pubblicazioni Ufficio Studi Comune di Cesena, n. 102, 2005) <http://www.comune.cesena.fc.it/Mercatoortofrutticolo/mercato.asp>

NOTA

Nel corso del lavoro di raccolta, organizzazione ed elaborazione dei dati, si è verificata l'esistenza di un notevole patrimonio informativo, in parte già acquisito ed in parte fornito dagli operatori, relativo al Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso di Cesena.

In particolare, considerata la congiuntura nel settore della produzione ortofrutticola e la disponibilità di prezzi rilevati tri-settimanalmente, si è voluto fornire un contributo –seppur parziale- alle analisi di settore.

Di seguito si riporta il testo elaborato da Franco Mazzoni, con la supervisione e i necessari interventi del Responsabile del Servizio, che ha cercato, nei confini della correttezza metodologica, di conservare inalterata la sfera di autonomia propositiva di un giovane ricercatore.

Il corposo allegato di oltre 40 tavole e grafici è consultabile su questo sito.

1. INTRODUZIONE

Interessante e di notevole attualità è il problema dei prezzi praticati sulla frutta fresca e gli ortaggi introdotti nel mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Cesena. Trasmissioni televisive, articoli di quotidiani, pareri più o meno autorevoli si sono rivolti alla popolazione italiana dei consumatori, con rilevazioni e studi che cercassero di verificare l'effettiva variazione di prezzo dei prodotti negli ultimi anni (a volte anche con eccessiva esasperazione nella ricerca di una determinata conclusione).

Lo studio da me effettuato, in collaborazione con l'ufficio statistica del Comune di Cesena e con la Direzione del Mercato Ortofrutticolo è una semplice simulazione e non ha la pretesa di essere (per ora) uno studio dettagliato di cause e motivi di mutamento dei prezzi. Si vuole solamente prendere atto di una situazione quotidiana che riguarda un bisogno comune di tutta la popolazione, costituendo il comparto della frutta e verdura uno dei segmenti più importanti fra i beni di largo e generale consumo.

Questo approfondimento, inoltre, consente di gettare ulteriore luce sulla recente evoluzione di alcuni settori dell'agricoltura cesenate, da sempre punto di forza dell'economia cesenate.

Gli anni completi di riferimento presi in considerazione sono il 2000 e il 2004: è di cinque anni, quindi, il periodo oggetto di studio. Un tempo sufficiente per la corretta verifica dei reali cambiamenti avvenuti sui prezzi dei prodotti nel breve periodo, in una fase prolungata di congiuntura non favorevole, almeno a giudizio della gran parte degli osservatori e delle associazioni di categoria.

La simulazione si è articolata in diverse fasi, tutte di notevole importanza per il raggiungimento dell'obiettivo finale, tutte con relativi inconvenienti e problemi. Di seguito è riportata la descrizione dettagliata di questi tre passaggi: raccolta dei dati, attualizzazione dei prezzi dell'anno base, studio degli scostamenti dall'anno corrente.

2. RACCOLTA DEI DATI

Grazie alla piena collaborazione della Direzione del Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso di Cesena, che ha messo a disposizione i bollettini (redatti dall'ufficio) dei prezzi praticati sul mercato per gli anni oggetto del nostro studio (2000 e 2004), è stato possibile raccogliere i dati settimanali per i prodotti che volevamo studiare (frutta fresca e ortaggi). Tutte le categorie e le sottocategorie sono diventate oggetto di studio, in questo modo si è voluto evitare il rischio di omettere

informazioni importanti ai nostri fini. E' stata quindi presa in considerazione documentazione di fonte certa, omogenea e controllata, con ottime garanzie circa la provenienza e l'attendibilità delle informazioni.

Le rilevazioni hanno frequenza tri-settimanale e, in particolare, vengono effettuate nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Per ciascuna settimana è stato preso in considerazione un bollettino: se disponibile quello del Lunedì, altrimenti quello del Venerdì. Si è, preferibilmente, trascurato quello del mercoledì che costituisce, a detta degli operatori, un bollettino "di controllo".

Per ogni categoria di prodotto ne è stata verificata la **provenienza** nei mesi di produzione e commercializzazione. Solo per quelli di provenienza **locale o promiscua** (nazionale-locale), è stato poi rilevato il prezzo cosiddetto 'prevalente': lo scopo, quindi, è di misurare le variazioni delle remunerazioni dei prodotti conferiti, in particolar modo, dai coltivatori locali.

Ulteriori approfondimenti potranno ricercare correlazioni fra l'andamento dei prezzi e le modificazioni nelle coltivazioni e nelle varietà praticate nel cesenate.

I dati settimanali sono stati quindi raggruppati mensilmente e si è calcolata la mediana. Quest'ultima prende in considerazione il valore centrale della serie osservata: pertanto, utilizzandola in combinazione coi prezzi prevalenti, si è voluto depurare il dato dagli effetti di valori anomali. Il nostro obiettivo era quello, infatti, di ottenere dati il più 'regolari' possibili, influenzati cioè solamente dal mercato e non da fattori esterni e particolari. Ovviamente il prezzo da pagare, è stato quello della non totale precisione, insita sempre, del resto, nell'utilizzo di indicatori di variabilità dei dati.

In questa fase il problema principalmente riscontrato è stato quello della presenza di valori isolati (alcune varietà compaiono solo sporadicamente nel listino prezzi). Per alcuni prodotti il dato, se considerato importante ai fini dello studio delle variazioni di prezzo (ad esempio per la quantità significativa delle transazioni del prodotto), è stato inserito, mentre in altri casi è stato tralasciato.

3. ATTUALIZZAZIONE

Dopo aver costruito le tabelle mensili dei prezzi dei prodotti, si è resa necessaria un'attualizzazione dei dati del 2000 in valori correnti, cioè del 2004, al fine di poter effettuare dei confronti e fare le osservazioni necessarie.

Per realizzare questo, è stata utilizzata la tabella degli "indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati". Grazie agli indici dei prezzi, si è potuta vedere, mese per mese, la variazione di valore della moneta dal periodo di riferimento ad oggi:

VARIAZIONE DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO 2000-2004

Gennaio	+ 10,4 %
Febbraio	+ 10,3 %
Marzo	+ 10,1 %
Aprile	+ 10,2 %
Maggio	+ 10,1 %
Giugno	+ 10,0 %
Luglio	+ 9,9 %
Agosto	+ 10,1 %
Settembre	+ 9,9 %
Ottobre	+ 9,6 %
Novembre	+ 9,4 %
Dicembre	+ 9,3 %

Presi pertanto i valori del 2000 e aumentati della percentuale indicata dalla tabella, è stato possibile ottenere i prezzi ipotetici del 2004 condizionati dalla sola inflazione e pronti al confronto con i prezzi effettivamente applicati nel mercato di Cesena nel corso dell'ultimo anno solare.

4. SCOSTAMENTI DAI PREZZI REALI

Tramite una semplice differenza è stata costruita la tabella degli scostamenti dei valori reali del 2004 da quelli ipotetici del 2000 attualizzati all'anno corrente.

Valori **positivi** significano per ogni prodotto considerato, un apprezzamento **reale** nel 2004 rispetto al 2000 superiore alla sola incidenza dell'inflazione. Valori **negativi**, invece, hanno il significato opposto, cioè di un deprezzamento sostanziale del prodotto considerato.

In questa fase l'inconveniente principale è la differenza, per alcuni prodotti, dei mesi di commercializzazione che rendono difficile o non preciso lo studio delle differenze tra gli anni; per risolvere il problema si è pensato di raggruppare ulteriormente i dati andando a confrontare gli scostamenti non più mensilmente, ma facendo riferimento all'intero periodo di produzione.

Nei casi in cui i dati non erano sufficientemente omogenei, se ne è tralasciata l'osservazione.

5. CONCLUSIONI

Risultati interessanti sono emersi da questa simulazione.

In primo luogo la differenza di prezzo di alcuni prodotti tra gli anni presi in considerazione (il 2000 attualizzato tramite gli indici ed il 2004) è risultata essere considerevole, sia positivamente che negativamente. Nel primo caso è possibile citare l'actinidia, che nei mesi di maggior produzione (gennaio-marzo), ha avuto un aumento medio di 0,65 €/al kg.

Altro esempio da citare, per quanto riguarda gli **aumenti**, è quello delle **ciliegie** che, nel mese di giugno, hanno avuto aumenti a dir poco sbalorditivi; si passa infatti da +0,94 €/al kg. per il tipo 'duron' al notevolissimo +4,38 €/al kg. del tipo 'gemelle'.

Per quanto riguarda il **deprezzamento**, occorre evidenziare (soprattutto per il nostro territorio) il caso delle pesche. Tutti i tipi, nectarine, pasta bianca e gialla, nei mesi di massima produzione e commercializzazione hanno avuto diminuzioni oscillanti tra 0,14 €e 0,70 €/al kg.

Grazie a questo studio, infine, si possono evidenziare i prodotti non più presenti nel mercato locale e quelli nuovi inseriti nel recente passato. Ad esempio, è possibile notare come il radicchio veronese, presente nel 2004, non sia preso in considerazione nel 2000. Così come le ciliegie 'corniole'.

Oppure, viceversa, le susine 'regina claudia' presenti nei bollettini del 2000, non lasciano traccia in quelli del 2004.

La simulazione contiene parecchi limiti strutturali evidenti; innanzitutto la diversa classificazione di provenienza, quantità e tipologie di frutta e verdura negli anni rende alcuni confronti non completamente attendibili, ma da interpretare con attenzione. Inoltre la scelta del prezzo prevalente (cioè quello applicato più frequentemente) e l'utilizzo della mediana come strumento di sintesi dei dati, se ci garantiscono una "normalizzazione" dei valori anomali, possono limitare, come già ricordato, la precisione totale del dato.

Uno studio, comunque, oculato e attento a tutti i limiti dell'esperimento rendono questo uno strumento molto utile e interessante per la verifica di come i prezzi di frutta fresca e ortaggi si sono evoluti negli ultimi anni. Gli approfondimenti potranno riguardare l'analisi della molteplicità delle cause possibili, ad esempio, della "crisi" della coltivazione delle pesche che ha avuto a Cesena la sede tradizionale di maggiore rilevanza a livello nazionale.

Andamenti climatici non favorevoli, il diffondersi di malattie delle piante che hanno portato ad abbattimenti di notevoli estensioni di frutteti, una remunerazione giudicata forse non più appetibile, problemi di commercializzazione e di immagine del prodotto, ricerca di nuovi mercati, ed altri fattori, formano sicuramente il quadro dei mutamenti strutturali o congiunturali: le oscillazioni dei prezzi nel mercato all'ingrosso di Cesena (che ha una buona rilevanza per la quantità di prodotti conferiti) possono essere un valido elemento di controllo.

3) UNO SGUARDO SULL'ECONOMIA PROVINCIALE DI DUE SECOLI FA (Raffaele Mazzei "Amministrazione ed economia della Romagna negli anni 1810 e 1811", edizioni Camera di Commercio di Forlì, 1983)

Una curiosità, ma non solo, se è vero che la storia di oggi discende, almeno in parte, dal passato. Alcuni stralci significativi di una pubblicazione, forse dimenticata, conservata nel fondo di documentazione del Servizio Statistica, ricco di circa 3.000 titoli e a disposizione di ricercatori, operatori e studenti.

PREMESSA

Negli anni 1810 e 1811, quando la Romagna, insieme con il Montefeltro, costituiva uno dei ventiquattro dipartimenti del Regno Italico fondato da Napoleone nel 1805 – precisamente il Dipartimento del Rubicone – videro la luce due interessanti pubblicazioni che fornivano per la prima volta una descrizione dello stato amministrativo ed economico della regione.

Si tratta dell'*Almanacco del Rubicone per l'anno 1811* e dell'*Almanacco del Rubicone per l'anno bisestile 1812*. L'obiettivo era quello di suscitare negli abitanti, dopo secoli di chiusure municipalistiche, la coscienza e l'orgoglio di essere Italiani, e di alimentare in essi la devozione verso il sovrano che aveva dato loro ordinamenti più liberi e civili, separando il governo temporale da quello spirituale.

I dati che i due Almanacchi riportavano, relativi alla produzione degli anni 1810 e 1811 rispettivamente (qualche volta anche degli anni precedenti a partire dal 1806), non sono probabilmente quelli che cui siamo abituati dalle odierne analisi economiche, ma da essi, e laddove sono carenti, dalle indicazioni che ne scaturiscono, si può delineare un quadro sufficientemente indicativo delle attività agricole, industriali e commerciali del Dipartimento (e, solo a livello indicativo, della Romagna) in quegli anni.

I due redattori (l'editore riminese Giacomo Marsoner per il 1810 e l'editore forlivese Matteo Casali per il 1811), peraltro, non si limitavano a elencare quello che si era prodotto nel Dipartimento, ma indicavano anche quali coltivazioni sarebbe stato utile impiantare o ampliare, quali fabbriche istituire, quali industrie estrattive incrementare o far sorgere; e con questi suggerimenti, che s'informavano alle direttive del governo, intendevano indirizzare agricoltori e imprenditori verso quelle produzioni che avrebbero permesso sia di sfruttare meglio le risorse del territorio, sia di armonizzare l'economia dipartimentale con quella del regno in modo da affrancare quest'ultima, finché possibile, dalla dipendenza da altri paesi. Un tema, quindi, di assoluta attualità e pregnanza

Altre premure nei confronti degli agricoltori trovavano motivo nella necessità di provvedere alla carenza di prodotti che veniva diventando sempre più grave dopo la chiusura dei porti e delle frontiere al commercio con l'Inghilterra. (se non il preannuncio delle misure contro le "inique sanzioni" di un secolo dopo, certo ritroviamo traccia, ad esempio, dell'impiantarsi della coltura della barbabietola da zucchero, che portò anche alla costruzione di diversi stabilimenti a Cesena e in Provincia).

"...Così, mentre il redattore del primo Almanacco sollecitava a incrementare l'allevamento delle api perché il miele avrebbe costituito un ottimo succedaneo dello zucchero di canna e a impiantare coltivazioni alle quali il territorio del Dipartimento si prestava, come quella del cotone, di guado (da cui si poteva ricavare l'indaco utile alle industrie tintorie), di barbabietole e di olco saffro (perché dalle une e dall'altro si poteva ottenere zucchero), il redattore del secondo Almanacco non solo replicava queste sollecitazioni, ma si premurava anche di fornire mese per

mese consigli su come preparare il terreno per la semina del guado, del cotone, delle barbabietole e dell'olco e sui lavori da compiere per curare la crescita di queste piante e ricavarne il prodotto.

In effetti non sappiamo se ci fu veramente un incremento della produzione di miele e se fu dato l'avvio alle coltivazioni suddette: l'Almanacco del 1812 dice soltanto che il guado fu seminato in qualche terreno. Probabilmente ogni progetto venne sospeso quando, nei primi del 1814, la Chiesa riprese il governo dei suoi territori... ”

POPOLAZIONE

Nel 1811 la città di Forlì contava 12.995 abitanti e i comuni del suo distretto, complessivamente, 38.852

Cesena ne contava 8.110 in città e ben 48.005 nel distretto, mentre Rimini, con una popolazione appena inferiore a quella cesenate (8.082), aveva il distretto più popoloso, con 50.152.

Il Dipartimento comprendeva anche Faenza (12.512 abitanti e 38.455 nel distretto) e Ravenna (10.244 e 44.284, rispettivamente).

L'Almanacco del 1811 segnala che fra il 1807 e il 1809 il saldo naturale era stato positivo ed i matrimoni erano in aumento. Il Redattore osservava che “...*come cresce il numero dei matrimonj, cresce altresì quello della popolazione, misura non dubbia della prosperità degli Stati...*”

PUBBLICA ISTRUZIONE

Nel Dipartimento c'erano 109 scuole di “*leggere e scrivere*” con 1.469 scolari e 52 scuole di “*primi rudimenti di aritmetica*” con 474 scolari, mentre due scuole, a Sarsina e Civitella, insegnavano “leggere, scrivere e lavori donneschi” alle fanciulle. C'erano poi 40 scuole di “*belle lettere*” con 279 allievi e 47 di grammatica con 430 allievi nei comuni più grossi: insegnavano la lingua italiana e quella latina fino ad un certo livello.

Cesena era uno tra i centri principali della zona per quanto riguarda la presenza di istituti scolastici. Vi era una scuola di filosofia, con insegnamento di geometria e algebra. In una scuola superiore si insegnavano di anatomia e fisiologia. Tutte queste scuole erano pubbliche.

Infine, al pari di Forlì, Faenza, Ravenna, Bertinoro, Sarsina e Rimini, era in funzione un Seminario diocesano nel quale venivano insegnate grammatica, lettere, filosofia, teologia dogmatica e morale e, in aggiunta rispetto agli altri, storia e geografia. All'interno, poi, era presente anche una scuola di “*leggere, scrivere e primi rudimenti*”, utilizzata sia per formare i futuri sacerdoti che come scuola pubblica.

AGRICOLTURA

L'agricoltura era la principale attività del dipartimento.

Nella parte montuosa del territorio c'erano greggi di pecore, alberi da frutto e boscaglie dalle quali si ricavava legna e carbone. La legna tuttavia non era sufficiente a soddisfare la domanda interna e se ne importava una certa quantità dalla Repubblica di San Marino. La piaga del disboscamento esisteva già e gli Almanacchi prospettavano la necessità di porvi un freno.

Sui colli si coltivavano in gran parte viti e gelsi e pochi ulivi, mentre nella pianura crescevano grano, granoturco, canapa, lino e gelsi, oltreché riso, seppur in piccola parte.

Il granoturco, il frumento, il vino, la canapa, il lino, la frutta, i maiali, la seta greggia erano i principali prodotti del Dipartimento che si esportavano nell'interno del Regno e all'estero. Si esportavano anche anici, mandorle, pinoli, pollame, formaggi pecorini e carni di porco lavorate.

La coltivazione delle viti era estesa, anche se non appariva convenientemente sviluppata la manifattura dei vini, che erano apprezzati e richiesti da fuori, specialmente quelli di Cesena.

Era largamente praticata la coltivazione dei gelsi e abbondante la produzione di bozzolo di buona qualità. Il quadro che segue dà per distretto la quantità di bozzolo prodotto negli anni 1810 e 1811:

Distretto	Bozzolo prodotto in Kg.	
	1810	1811
Cesena	7.129	7.121
Forlì	15.689	15.293
Rimini	12.093	20.730
Ravenna	5.589	5.960
Faenza	11.617	13.199
Totali	52.117	62.303

Importante nel distretto di Cesena era anche la coltivazione della canapa (in particolare nel cantone di Cervia e in quello di Cesenatico).

Come ricordato, quasi inesistente era la coltivazione di piante utili all'arte tintoria. I Redattori dei due Almanacchi esortavano a impiantare quella del grogo (*Cathamus tintoria*) che serviva per il colore rosa della sete e veniva importato dall'Oriente e, soprattutto, quella del guado (*Isatis tintoria*), dal quale si traeva l'indaco. La cosa stava "...molto a cuore al nostro Governo..." poiché avrebbe consentito di "...liberarsi dall'enorme tributo al quale la più avara nazione del mondo (l'Inghilterra, nemica di Napoleone) aveva assoggettato l'Europa...".

Il Dipartimento (ma non Cesena) era l'unico produttore di anice (*Pimpinella anisum*) del regno, con 50.000 chilogrammi l'anno nel solo cantone di Meldola.

A partire dal 1811, poi, si era introdotta in alcuni terreni la coltivazione delle patate e dei topinambur che potevano sostituire le ghiande nell'allevamento dei maiali. Sul litorale di Cesenatico, infine, si erano cominciati a piantare pini selvatici e da frutto, ontani di Germania e querce. Il bosco avrebbe fornito legname per la costruzione di imbarcazioni e per altri lavori rendendo così fruttifero quel terreno prima incolto.

MINIERE E FOSSILI

Numerose erano nel Dipartimento le cave di zolfo e alcune erano attrezzate per produrre i pani (o formette). Secondo i dati dell'Almanacco del 1812, il numero delle cave del comune di Cesena era 8 e il numero di esse che confezionavano i pani era 6. Non rari erano i casi in cui qualche lavoratore rimanesse sepolto all'interno delle gallerie.

In alcune solfatare si erano introdotti dei miglioramenti che consistevano, ad esempio, nell'usare crogioli di ghisa invece che di terracotta. Il numero delle cave esistenti e la richiesta di aprirne altre fanno ritenere che lo zolfo fosse largamente richiesto e la domanda in aumento. In effetti lo zolfo era abbondantemente esportato specialmente verso la Toscana da dove passava in Francia per essere usato nella confezione della polvere da sparo e nella fabbricazione dell'acido solforico e dei solfati.

FABBRICHE, MANIFATTURE E INDUSTRIE

Il Dipartimento del Rubicone non aveva industrie di particolare rilevanza ma, tenuto conto che l'attività principale era quella agricola, le fabbriche e le manifatture esistenti testimoniano che un certo spirito imprenditoriale non mancava. Certo, fabbriche e manifatture erano di tipo artigianale,

ma non costituivano per questo un'eccezione quando si pensa che, salvo rari casi, in Italia erano tutte di questo tipo.

Un caso a parte era costituito dalle Saline di Cervia, che impiegavano circa 800 operai.

Un'attività degna di nota era la trattura della seta, della quale è possibile tracciare questo prospetto grazie ai dati forniti dagli Almanacchi:

Distretto	Esercenti in trattura		Numero molinelli		Operaie		Seta greggia prodotta Kg.	
	1810	1811	1810	1811	1810	1811	1810	1811
Cesena	11	13	17	20	91	110	334	545
Forlì	14	13	28	26	168	156	3341	3680
Rimini	19	19	51	51	306	312	1464	1274
Ravenna	6	11	6	11	30	55	156	396
Faenza	38	37	58	56	295	279	2265	2252
Totali	88	93	160	164	890	912	7560	8147

Va tenuto presente che la trattura della seta, cioè l'operazione con la quale dal bozzolo si ricavava la seta greggia, durava il tempo necessario per lavorare la provvista di bozzolo che faceva ciascun esercente. Dalla tavola emerge che si trattava di esercizi modesti con una o due caldaie (e molinelli) ciascuno. Se confrontiamo la seta tratta nel Dipartimento negli anni 1810 e 1811 con la quantità di bozzolo prodotta negli stessi anni, troviamo che erano stati ottenuti 13 o 14 kg. di seta greggia ogni 100 kg. di bozzolo, cioè abbiamo quella resa del 13-14% che era normale nella trattura. Questo fa ritenere che gli esercenti impiegassero tutto e solo il bozzolo prodotto nel Dipartimento.

Le rimanenti attività esistenti a Cesena erano diverse, alcune molto importanti:

- Una fabbrica di rame che dalla vendita del suo prodotto aveva ricavato, nel 1811, L. 40.000.
- Una raffineria di zolfo in cui 25 operai producevano ogni anno 15.000 kg. di zolfo raffinato lavorando una parte dello zolfo ricavato dalle diverse solfatore. I due terzi del prodotto veniva esportato a l'altro terzo veniva smerciato nel dipartimento.
- Due fabbriche di vasi di terracotta con 20 operai.
- Quattro fabbriche di cappelli con 64 lavoranti e un ricavo annuo di L. 105.000.
- Una fabbrica di pasta e una di conceria delle quali non si conosce né il numero degli operai, né il ricavo annuo.
- Tredici esercenti la trattura della seta con 110 operai in totale.

Erano presenti, infine, alcuni esercizi di manifattura di cordami, ma la loro produzione era notevolmente diminuita da quando lo smercio nei paesi rivieraschi dell'Adriatico si era ridotto a causa dei pirati che infestavano questo mare.

COMMERCIO INTERNO ED ESTERO

Il commercio interno era costituito dagli scambi fra i diversi comuni del Dipartimento. Veniva effettuato con carri in pianura e bestie da soma nelle parti montagnose del territorio.

I comuni in collina e montani mandavano in pianura vini, carni, suine lavorate, maiali, pecore, frutta, pollame, selvaggina, mandorle, formaggio pecorino, gesso e carbone; traevano da qui principalmente granaglie, canapa, riso e sale.

Pellami, vetri, sapone, terraglie e cordami venivano distribuiti dai luoghi di produzione a tutto il dipartimento e gli acquisti si facevano principalmente nei mercati e nelle fiere che si tenevano dappertutto durante l'anno.

Il pesce pescato nei vari porti, oltre che essere consumato nei luoghi di produzione, veniva spedito nei vari paesi del dipartimento e anche fuori .

Dai Dipartimenti marittimi del Regno, dalle province Illiriche e dal Regno di Napoli s'importavano tavole d'abete, ferro della Carinzia, piombo, cristalli di Boemia, tele della Germania, acciaio, soda, sapone, lana, catrame, acido solforico, pece, fichi secchi, agrumi, pesce marinato, droghe e medicinali. Si esportavano in quei paesi per via di mare o di terra, grano, vino, canapa, zolfo, sale, suini, carni porcine lavorate, pini da costruzione, fieno, mandorle, formaggi pecorini, pinoli, gesso, biscotti, cordami, frutta fresca.

Dalla Toscana (impero francese) s'importavano olio, salumi, pecore, maiali, e prodotti industriali; si esportavano grano, vino, canapa, zolfo, seta greggia, pelli d'agnello conciate, mandorle, anici, lino, pollame e pesce fresco.

Dal Dipartimento del Reno s'importavano i risi bolognesi e mantovani, le sete di Bologna, le manifatture di lana e di cotone provenienti dalla Francia; dallo stesso dipartimento e da quello del basso Po s'importavano i formaggi parmigiani. Verso questi Dipartimenti si esportavano granturco, vino, seta greggia, lino, pelli di agnello conciate, formaggi pecorini, maiale, carni suine lavorate, pignoli, anici e mandorle.

Dalla Repubblica di San Marino s'importavano carni suine lavorate, formaggi pecorini, bestiame, gesso, legna e carbone; si esportavano generi di vestiario, generi commestibili diversi da quelli importati, sale e altri prodotti manifatturati.

Infine dal Dipartimento del Metauro, provenivano olio, lana, sapone e cotone.